

ANNA DEI PIOPPI FRUSCIANTI

@ WWW.ILGATTOELALUNA.IT

Il primo anno

1

Lettera di Anna Shirley, Dottore in Lettere, Preside del Liceo di Summerside, a Gilbert Blythe, studente di medicina all'Università di Redmond, Kingsport

Pioppi Fruscianti
Viale degli Spettri
lato S
Isola d.P.E.
Lunedì, 12 settembre

Carissimo,

guarda che indirizzo! Hai mai sentito nulla di più delizioso? Pioppi Fruscianti è il nome della mia nuova casa, e io lo adoro. Adoro anche il Viale degli Spettri, che legalmente non esiste. In realtà dovrebbe chiamarsi Trent Street, ma nessuno lo chiama mai Trent Street se non in rare occasioni, quando viene citato sul Weekly Courier... e anche allora la gente si guarda e dice: "E dove cavolo è?". Per loro è il Viale degli Spettri... non so dirti per quale motivo. L'ho già chiesto a Rebecca Dew, ma tutto quello che sa lei è che è sempre stato il Viale degli Spettri e che anni fa circolava una vecchia storia secondo la quale era infestato dai fantasmi. Ma lei non ci ha mai visto nulla di brutto... a parte se stessa.

Però non devo anticiparti la storia. Non conosci ancora Rebecca Dew. Ma la conoscerai, oh se le conoscerai! Prevedo che Rebecca Dew apparirà spesso nella mia prossima corrispondenza.

Siamo all'imbrunire, tesoro (a proposito, "imbrunire" non è una parola deliziosa? Mi piace più di "crepuscolo". Ha un suono vellutato e ombroso e... crepuscolare). Di giorno appartengo al mondo; di notte al sonno e all'eternità. Ma all'imbrunire sono libera da tutto e appartengo solo a me stessa... e a te. Così consacrerò quest'ora per scriverti. Però questa non sarà una lettera d'amore. La mia penna è tagliente e non si possono scrivere lettere d'amore con una penna tagliente, o con una penna affilata, o con una penna spuntata. Perciò da me avrai quel tipo di lettera solo quando avrò esattamente la penna giusta. Intanto ti parlerò del mio nuovo domicilio e dei suoi abitanti. Gilbert, sono davvero tanto cari!

Sono arrivata ieri a cercare un pensionato. La signora Rachel Lynde è venuta con me, apparentemente per fare degli acquisti, in realtà, e lo so, per scegliermi un pensionato. Nonostante i miei studi in Lettere e la laurea, la signora Lynde pensa ancora che io sia una ragazzina inesperta che dev'essere guidata, diretta e controllata.

Siamo arrivate col treno e... oh, Gilbert! Ho avuto un'avventura buffissima! Lo sai che sono sempre stata una a cui capitano avventure impreviste. Mi sembra quasi di attirarle, per così dire.

È capitato proprio quando il treno stava per fermarsi alla stazione. Mi sono alzata e, chinandomi per prendere la valigia della signora Lynde (aveva programmato di passare la domenica da un'amica di Summerside) ho poggiato pesantemente le nocche su quello che pensavo fosse il bracciolo lustrato di un sedile. Un secondo dopo ho sentito alle nocche un colpo violento che quasi mi ha fatto gridare. Gilbert, quello che pensavo fosse il bracciolo lustrato di un sedile era la testa pelata di un uomo! Mi guardava con tanta rabbia, ed evidentemente si era appena svegliato. Io mi sono profusa in scuse e sono scesa dal treno appena ho potuto. L'ultima volta che l'ho visto era ancora arrabbiato. La signora Lynde era scandalizzata e le nocche mi fanno ancora male!

Non mi aspettavo d'incontrare tanti problemi a trovare un pensionato, perché una certa signora Tom Pringle dà alloggio ai vari presidi del liceo da quindici anni. Ma per qualche motivo sconosciuto improvvisamente s'è stancata di "questa seccatura" e non m'ha voluta. Diversi altri posti adeguati hanno trovato scuse educate. Diversi altri posti *non erano* adeguati. Abbiamo girato per la città per tutto il pomeriggio, e alla fine avevamo caldo, eravamo tristi e ci faceva male la testa... perlomeno a me. Stavo per lasciar perdere dalla disperazione... e poi è arrivato il Viale degli Spettri!

Eravamo andate a trovare la signora Braddock, una vecchia amica della signora Lynde, e la signora Braddock ha detto che “le vedove” avrebbero potuto prendermi.

“Ho sentito dire che vogliono un pensionato per pagare il salario di Rebecca Dew. Non possono permettersi di tenere Rebecca ancora a lungo se non trovano qualche altra entrata. E se Rebecca se ne va poi chi munge quella vecchia vacca rossa?”

La signora Braddock mi ha fissata come se pensasse che dovessi essere io a mungere la vacca rossa, ma non mi avrebbe creduta neanche se le avessi giurato che sono in grado di farlo.

“Di che vedove parli?”, ha domandato la signora Lynde.

“Di zia Kate e di zia Chatty”, ha detto la signora Braddock, come se tutti, perfino un'ignorante Dottore in Lettere come me, dovessero saperlo, “Zia Kate è la signora Amasa MacComber, la vedova del Capitano, e zia Chatty è la signora Lincoln MacLean, una vedova qualunque. Ma tutti le chiamano zie. Vivono in fondo al Viale degli Spettri.”

Viale degli Spettri! Questo sistemava tutto. Sapevo che dovevo alloggiare dalle vedove.

“Andiamo subito a trovarle”, ho implorato la signora Lynde. Mi sembrava che se avessi perso un solo minuto il Viale degli Spettri sarebbe scomparso e tornato nel paese delle fate.

“Potrete vederle, ma in realtà sarà Rebecca a decidere se vi prenderanno o no. Rebecca Dew è quella che comanda ai Pioppi Fruscianti.”

Pioppi Fruscianti! Non poteva essere vero... no, non poteva! Dovevo star sognando. E la signora Lynde stava davvero dicendo che era un nome buffo per una casa.

“È stato il Capitano MacComber a chiamarla così. Era casa sua, prima. Ci ha piantato tutti i Pioppi attorno, e ne era parecchio orgoglioso, anche se stava raramente a casa e non ci rimaneva mai a lungo. Zia Kate diceva che era sconveniente, ma non siamo mai riusciti a capire cosa fosse sconveniente, se il fatto che si fermasse tanto poco o proprio il suo ritorno. Be', signorina Shirley, spero che vi prendano. Rebecca Dew è una brava cuoca ed è un genio con le patate fredde. Se sceglie voi vi andrà di lusso. Ho sentito dire che in città c'è un nuovo funzionario di banca che cerca una pensione, e lei potrebbe preferire lui. È strano che la signora Pringle non vi voglia. Summerside è piena di Pringle e di mezzi Pringle. Li chiamano 'la Famiglia Reale', e dovrete farveli amici, signorina Shirley, o non potrete vivere al liceo di Summerside. Da queste parti loro hanno sempre dettato legge. C'è anche una strada che si chiama come il vecchio Capitano Abraham Pringle. Lì c'è sempre qualcuno del loro clan, ma sono le due vecchie signore di Maplehurst a guidare la famiglia. Ho sentito dire che ce l'hanno con voi.”

“E perché?”, ho esclamato, “Per loro sono una perfetta sconosciuta.”

“Perché un loro cugino di terzo grado aveva fatto domanda per la direzione della scuola, e pensano tutti che avrebbero dovuto darla a lui. Quando hanno accettato la vostra domanda l'intero branco s'è arrabbiato parecchio. La gente è fatta così. Dobbiamo prenderla com'è. Saranno gentilissimi con voi, ma vi remeranno sempre contro. Non voglio scoraggiarvi, ma uomo avvisato mezzo salvato. Spero che farete un buon lavoro nonostante loro. Se le vedove vi prendono non vi dispiacerà mangiare con Rebecca, vero? Lei non è una *cameriera*. È una lontana cugina del Capitano. Non viene a tavola se ci sono ospiti (*in quel caso* lo sa qual è il suo posto) ma se alloggiate lì ovviamente non vi considererà un'ospite.”

Ho assicurato l'ansiosa signora Braddock che mi sarebbe piaciuto moltissimo mangiare con Rebecca Dew, e ho trascinato via la signora Lynde. *Dovevo a tutti i costi* arrivare prima del funzionario di banca.

La signora Braddock ci ha accompagnato alla porta.

“E fate attenzione a non ferire i sentimenti di zia Chatty. Lei è tanto emotiva. Tanto sensibile, poveretta. Vedete, lei non ha tanti soldi quanto zia Kate... anche se pure zia Kate non è che ne abbia molti. E poi zia Kate amava davvero suo marito... il suo proprio, intendo. Ma zia Chatty no... voglio dire, non amava il proprio. Non c'è da meravigliarsi. Lincoln MacLean era un vecchio lunatico, ma lei crede che la gente glielo rinfacci. È una fortuna che sia sabato. Se fosse stato venerdì zia Chatty non avrebbe neanche preso in considerazione l'ipotesi di prendervi. Ci si aspetterebbe che dovrebbe essere zia Kate quella superstiziosa, vero? I marinai un po' lo sono. Ma quella superstiziosa è zia Chatty, anche se suo marito faceva il carpentiere. Era molto carina da giovane, poveretta.”

Ho assicurato alla signora Braddock che i sentimenti di zia Chatty sarebbero stati sacri per me, ma lei ci ha seguito lo stesso lungo il viale.

“Kate e Chatty non frugheranno tra le vostre cose quando siete fuori casa. Sono molto scrupolose. Rebecca Dew potrebbe farlo, ma poi non farà la spia. E se fossi in voi non entrerei dalla porta principale. La usano solo per cose davvero importanti. Credo che non la aprano dal giorno del funerale di Amasa. Provate la porta laterale. Tengono la chiave sotto il vaso di fiori sul davanzale, perciò se non c'è nessuno entrate e aspettate. E in ogni caso non lodate mai il gatto, perché a Rebecca Dew non piace.”

Ho promesso di non lodare il gatto e ce ne siamo andate subito.

Poco dopo eravamo nel Viale degli Spettri. È una stradina secondaria molto corta che porta in aperta campagna, e dietro c'è una collina azzurra che forma un bellissimo scenario. Da un lato non ci sono affatto case e il terreno digrada verso la baia. Dall'altro lato ci sono solo tre case. La prima è una casa normale. Non c'è altro da dire. Quella successiva è una dimora grande, imponente, cupa, di mattoni di pietra rossa, con un tetto a mansarda costellato di abbaini e una cancellata di ferro attorno alla parte piatta del tetto, e circondata da talmente tanti abeti che la casa si vede a stento. Dentro dev'esserci un buio spaventoso. La terza e ultima casa è i Pioppi Fruscianti, proprio all'angolo, con davanti la strada coperta d'erba e dall'altra parte un vero sentiero di campagna abbellito dalle ombre degli alberi.

Me ne sono innamorata immediatamente. Lo sai che ci sono case che ti colpiscono a prima vista per motivi che non sapresti mai spiegarti. I Pioppi Fruscianti è una di quelle. Potrei descrivertela come una casetta bianca (molto bianca) con imposte verdi (molto verdi), una “torre” d'angolo con un abbaino su un lato, un basso muro di pietra che la separa dalla strada, coi pioppi tremuli che crescono a intervalli lungo il muro, e un grande giardino sul retro con fiori e verdure mescolati allegramente insieme. Ma tutto questo non riesce a esprimere il suo fascino. In breve, è una casa con una deliziosa personalità e ha qualcosa dell'aroma dei Tetti Verdi.

“Questo posto è fatto per me. Mi è stato predestinato”, ho detto estasiata.

La signora Lynde non sembrava trovarlo predestinato, “È lontano da scuola”, ha detto perplessa.

“Non fa niente. Sarà un buon esercizio. Oh, guardate quanto sono belli quella betulla e quell'acero che crescono sulla strada.”

La signora Lynde li ha guardati ma ha detto soltanto: “Spero che le zanzare non ti diano il tormento.”

Lo spero anch'io. Una sola zanzara riesce a tenermi sveglia peggio della coscienza sporca.

Sono felice di non essere dovuta entrare dalla porta principale. Sembra tanto truce... una cosa enorme, con due ante a imitazione del legno e due pannelli di vetro a fiori rossi. Non sembra affatto appartenere a quella casa. La porticina laterale verde, che abbiamo raggiunto percorrendo un delizioso sentiero di sottili pietre di arenaria che affondavano a intervalli nell'erba, è molto più accogliente e invitante. Il sentiero ha una bordura molto decorosa e molto ordinata di scagliola, cuori di Maria, gigli tigrati, garofani, abrotani, edera spinosa, margherite rosse e bianche e quelli che la signora Lynde chiama “pinetti”. Ovviamente in questo periodo non sono tutti fioriti, ma si vede che al momento giusto erano fioriti, e che l'hanno fatto bene. In un angolo lontano c'è un roseto, e tra i Pioppi Fruscianti e la casa cupa di fianco c'è un muro di mattoni tutto coperto di vite canadese, con una grata ad arco sopra una porta verde stinta proprio nel mezzo. Sopra la porta ci cresce una vite, perciò è evidente che non viene aperta da molto tempo. In realtà è solo mezza porta perché la parte superiore è solo un'apertura ovale attraverso la quale si scorge il fitto giardino dall'altra parte.

Non appena siamo entrate dal cancello del giardino dei Pioppi Fruscianti ho notato un ciuffo di trifogli accanto al sentiero. Un qualche impulso mi ha spinto a chinarmi e a guardarlo. Ci crederesti, Gilbert? Proprio lì davanti a me c'erano *ben tre* quadrifogli! Questo è di buon auspicio! Neppure i Pringle possono contrastarlo. E sono stata certa che il funzionario di banca non aveva alcuna possibilità al mondo.

La porta laterale era aperta perciò era evidente che c'era qualcuno in casa, così non è stato necessario guardare sotto il vaso di fiori. Abbiamo bussato e Rebecca Dew è arrivata alla porta.

Sapevamo che era Rebecca Dew perché non poteva essere nessun altro al mondo. E lei non poteva avere nessun altro nome.

Rebecca Dew è “sulla quarantina”: se un pomodoro avesse i capelli neri tirati all'indietro, occhietti neri e scintillanti, un naso minuto bitorzolato sulla punta e la bocca a fessura sarebbe identico a lei. Tutto in lei è un po' troppo corto: le braccia, le gambe, il collo e il naso, tutto tranne il sorriso. Quello arriva da un orecchio all'altro. Ma in quel momento non l'abbiamo vista sorridere. Anzi, sembrava molto arcigna quando le abbiamo chiesto se potevamo vedere la signora MacComber.

“Intendete la signora *Capitano* MacComber?”, ci ha chiesto con aria di rimprovero, come se in casa ci fossero almeno una dozzina di signore MacComber.

“Sì”, ho detto docilmente, e quindi ci ha fatto entrare subito in salotto e ci ha lasciate lì. È una stanzetta piuttosto graziosa, un po' troppo piena di coprischienali, ma con un'atmosfera tranquilla e accogliente che m'è piaciuta. Ogni minimo pezzo d'arredamento ha un suo posto specifico che occupa da anni. E come brilla quella mobilia! Nessun lucido in commercio potrebbe dare quel lustro effetto da specchio. Ho capito che è l'olio di gomito di Rebecca Dew a ottenerlo. Sulla mensola del caminetto c'era una nave in bottiglia tutta montata che ha colpito moltissimo la signora Lynde. Non riusciva a capire come avessero fatto a metterla nella bottiglia, ma pensava che desse alla stanza “un'aria nautica”.

Sono arrivate “le vedove” e mi sono piaciute subito. Zia Kate era alta, magra, grigia e un po' austera, esattamente sul genere di Marilla, e zia Chatty era bassa, magra, grigia e un po' malinconica. Forse un tempo è stata molto graziosa, ma ora non le rimane più nulla di quella bellezza se non gli occhi. Sono deliziosi: teneri, grandi e bruni.

Ho spiegato i motivi della mia visita e le vedove si sono scambiate un'occhiata.

“Dobbiamo consultare Rebecca Dew”, ha detto zia Chatty.

“Senza ombra di dubbio”, ha detto zia Kate.

E perciò Rebecca Dew è stata convocata dalla cucina. Con lei è arrivato il gatto, un grosso e soffice gatto blu, col petto e il collo bianchi. Avrei voluto accarezzarlo, ma ricordando l'ammonimento della signora Braddock l'ho ignorato.

Rebecca mi ha fissato senza l'ombra di un sorriso.

“Rebecca”, ha detto zia Kate che, ho scoperto, non si spreca mai in parole, “La signorina Shirley vorrebbe venire qui a pensione. Io non penso che possiamo prenderla.”

“Perché no?”, ha detto Rebecca Dew.

“Ho paura che per voi sia di troppo disturbo”, ha detto Chatty.

“Ci sono abituata”, ha detto Rebecca Dew. *Non riesco* a separare quei due nomi, Gilbert. È impossibile... anche se le vedove lo fanno. Quando parlano con lei la chiamano solo “Rebecca”. Non so come ci riescano.

“Siamo troppo vecchie per avere dei giovani che vanno e vengono”, ha insistito zia Chatty.

“Parlate per voi!”, ha ribattuto Rebecca, “Io ho solo quarantacinque anni e ho ancora il bene dell'intelletto. E credo che sarebbe bello avere una persona giovane che dorme in casa. Una ragazza sarebbe meglio di un ragazzo, comunque. Un ragazzo non farebbe che fumare giorno e notte e ci farebbe morire bruciati nei nostri letti. Se volete prendere un pensionato il mio consiglio è di scegliere lei. Ma naturalmente questa è casa *vostra*.”

Ha parlato ed è scomparsa, come a Omero piaceva sempre dire. Sapevo che ormai era tutto a posto, ma zia Chatty ha detto che dovevo andare a vedere se mi andava bene la stanza.

“Vi daremo la stanza della torre, cara. Non è grande come la stanza degli ospiti, ma ha una presa d'aria per la stufa in inverno e un panorama molto migliore. Da lì si può vedere il cimitero.”

Sapevo che avrei amato quella stanza... già solo il nome, “stanza della torre”, mi ha emozionato. Mi sento come se andassi a vivere in quella vecchia canzone che cantavamo alla scuola di Avonlea su una fanciulla che “abitava in un'alta torre accanto al mare grigio”. La stanza si è rivelata un posticino delizioso. Ci siamo arrivate da una piccola rampa di scalini a gomito che saliva dal pianerottolo. È piuttosto piccola... ma neanche lontanamente piccola come quell'orribile camera che ho avuto al mio primo anno a Redmond. Ha due finestre, una ad abbaino che affaccia a ovest e una a timpano che guarda a nord, e nell'angolo formato dalla torre c'è un'altra finestra con tre lati coi

battenti che si aprono verso l'esterno e sotto delle mensole per i miei libri. Il pavimento è coperto da tappeti rotondi intrecciati, il letto è grande, ha un baldacchino e una coperta con "le oche selvatiche" così perfettamente liscia e ordinata che sembra un peccato doverla disfare per dormirci. E Gilbert! È così alto che per arrivarci mi devo arrampicare su una scaletta portatile che di giorno viene nascosta sotto al letto! Pare che il Capitano MacComber abbia acquistato tutto il marchingegno da qualche parte "all'estero" e l'abbia portato a casa.

C'è una deliziosa, piccola credenza d'angolo con le mensole, rivestita di carta a rilievo e con bouquet dipinti sulle ante. Sulla seduta della finestra c'è un cuscino azzurro rotondo... un cuscino con un bottone infossato nel mezzo che lo fa sembrare una grossa ciambella azzurra. E c'è un delizioso portacatino con due ripiani, quello in alto grande a stento per il catino e la brocca, celesti come le uova di pettirosso, e quello in basso è per il portasapone e la brocca dell'acqua calda. C'è una piccola cassettera con le maniglie di ottone piena di asciugamani, e sopra c'è una mensola con su seduta una damina di porcellana dalle scarpine rosa e la cintura dorata e una rosa rossa di porcellana tra i capelli biondi di porcellana.

Tutta la stanza è illuminata dalla luce dorata che arriva attraverso le tendine color del grano, e sulle pareti imbiancate c'è la tappezzeria più rara, perché vi cade sopra l'ombra dei pioppi fuori... è una tappezzeria viva, che cambia e trema in continuazione. In un certo senso sembra una stanza *felice*. Mi sembra di essere la ragazza più ricca del mondo.

"Qui sarai al sicuro", ha detto la signora Lynde quando ce ne siamo andate.

"Certo, mi sembrerà un po' opprimente dopo la libertà della Casa di Patty", ho detto, tanto per stuzzicarla.

"Libertà?", ha sbuffato la signora Lynde, "Libertà? Non parlare come una yankee, Anna."

Sono tornata oggi con armi e bagagli. Ovviamente ho detestato dover lasciare i Tetti Verdi. Non importa quanto spesso e quanto a lungo ne sia stata lontana, nell'istante in cui cominciano le vacanze torno a farne parte come se non li avessi mai lasciati, e mi si spezza il cuore tutte le volte che me ne devo andare. Ma so che questa casa mi piacerà. E io piaccio a lei. Mi accorgo sempre quando piaccio a una casa oppure no.

I panorami dalle mie finestre sono incantevoli... perfino quel vecchio cimitero circondato da abeti scuri che si raggiunge per un viale tortuoso bordato da fossati. Dalla finestra a ovest vedo tutta la baia fino alle spiagge più lontane e indistinte, con quelle deliziose vele che amo e le navi che salpano "verso porti sconosciuti"... che parole affascinanti! Hanno "tanto spazio per la fantasia"! Dalla finestra a nord vedo il bosco di betulle e aceri dall'altra parte della strada. Lo sai che sono sempre stata un'adoratrice di alberi. Quando al corso di lettere a Redmond studiavamo Tennyson ero sempre triste per la povera Enone che piangeva sui suoi pini distrutti.

Oltre il bosco e il cimitero c'è una deliziosa vallata punteggiata di casette bianche tra le quali serpeggia la striscia rossa e lucente della strada. Certe valli sono deliziose... non so perché. Il solo fatto di guardarle è piacevole. E dietro tutto c'è la mia collina azzurra. L'ho chiamata Re delle Tempeste... sai, le passioni dominanti eccetera...

Qui posso starmene da sola tutte le volte che voglio. È delizioso starsene da soli ogni tanto. I venti saranno miei amici. Gemono, sospirano e cantano sommessamente attorno alla mia torre... i bianchi venti dell'inverno... i verdi venti della primavera... gli azzurri venti dell'estate... i rossi venti dell'autunno... e i venti impetuosi di tutte le stagioni... "venti di tempesta portano la sua parola". Mi sono sempre emozionata tantissimo per questo versetto della Bibbia... come se ogni vento avesse un messaggio per me. Ho sempre invidiato il ragazzo che fuggì col vento del nord in quella deliziosa, vecchia storia di George MacDonald. Una di queste notti, Gilbert, aprirò la finestra della torre e mi getterò tra le braccia del vento... e Rebecca Dew non capirà mai perché troverà il mio letto intatto.

Spero, tesoro mio, che quando troveremo la nostra "casa dei sogni" ci saranno dei venti attorno. Chi sa dov'è quella casa sconosciuta? Mi piacerà di più con la luna o col sole? Quella casa del futuro dove avremo amore, amicizia, lavoro... e un po' di buffe avventure di cui ridere quando saremo vecchi. Vecchi! Ma saremo mai vecchi, Gilbert? Mi sembra impossibile.

Dalla finestra a sinistra della torre vedo i tetti della città... il posto dove dovrò vivere almeno per un anno. In quelle case ci vivono persone che saranno mie amiche, anche se io ancora non le conosco.

E forse mie nemiche. Perché gente come i Pye si trova dappertutto, con qualunque nome, e mi pare di capire che qui dovrò fare i conti coi Pringle. Domani comincia la scuola. Dovrò insegnare geometria! Non potrà certo essere peggio che impararla! Prego il cielo che tra i Pringle non ci siano geni matematici!

Sono qui solo da mezza giornata ma già mi sembra di conoscere le vedove e Rebecca Dew da tutta una vita. Le vedove mi hanno chiesto di chiamarle "zie" e io ho già detto loro di chiamarmi Anna. Ho chiamato Rebecca Dew "Signorina Dew"... solo una volta.

"Signorina Che?", ha chiesto lei.

"Dew", ho detto docile, "Non vi chiamate così?"

"Sì, certo, ma nessuno mi chiama signorina Dew da così tanto tempo che mi ha quasi fatto prendere un colpo. Non fatelo più, signorina Shirley, non ci sono abituata."

"Me lo ricorderò, Rebecca... Dew", ho detto cercando disperatamente di tralasciare Dew, ma senza successo.

La signora Braddock aveva ragione quando ha detto che zia Chatty è emotiva. L'ho scoperto a cena. Zia Kate ha detto qualcosa sul "sessantaseiesimo compleanno di Chatty". E guardando zia Chatty ho visto che lei... no, non è *scoppiata* a piangere. È un termine troppo esplosivo per la sua performance. Lei è traboccata. Le lacrime le si sono raccolte negli occhi e sono straripate, senza sforzo e silenziosamente.

"Che c'è adesso, Chatty?", ha chiesto zia Kate piuttosto accigliata.

"Era... era solo il mio *sessantacinquesimo* compleanno", ha detto zia Chatty.

"Ti chiedo scusa, Charlotte", ha detto zia Kate... ed è subito tornato il sereno.

Il gatto è un delizioso gatto maschio con gli occhi dorati e un mantello blu opaco elegante e impeccabile. Zia Kate e zia Chatty lo chiamano Dusty Miller, perché è questo il suo nome, e Rebecca Dew lo chiama Il Gatto perché ne è infastidita e le scoccia dovergli dare un pollice quadrato di fegato ogni mattina e ogni sera, e togliere i suoi peli dai braccioli delle poltrone in salotto con un vecchio spazzolino da denti tutte le volte che lui ci salta sopra, e le dà fastidio dover uscire a cercarlo quando lui tarda a rincasare la sera.

"Rebecca Dew ha sempre odiato i gatti", mi ha detto zia Chatty, "e soprattutto odia Dusty. Il vecchio cane della signora Campbell (allora aveva un cane) ce lo portò due anni fa tenendolo in bocca. Immagino che abbia pensato fosse inutile portarlo dalla signora Campbell. Era un gattino così piccolo e malconcio, tutto bagnato e infreddolito, così magro che le ossicine gli sporgevano dalla pelle. Neanche un cuore di pietra avrebbe potuto negargli un rifugio. Così io e Kate l'abbiamo adottato, ma Rebecca Dew non ci ha mai perdonate per questo. Quella volta non siamo state diplomatiche. Ci saremmo dovute rifiutare di prenderlo. Non so se hai notato...", zia Chatty ha guardato con circospezione verso la porta tra la stanza da pranzo e la cucina, "come gestiamo Rebecca Dew."

L'avevo notato... ed era bello da guardare. Summerside e Rebecca Dew possono anche credere che sia lei a dettar legge, ma le vedove sanno che la verità è un'altra.

"Noi non volevamo il funzionario di banca... un giovanotto turberebbe il nostro ordine e ci farebbe preoccupare se non andasse regolarmente in chiesa. Ma abbiamo fatto finta di volerlo, così Rebecca Dew non l'ha voluto. Sono tanto contenta che sia venuta tu, tesoro. Sono sicura che sarà bello cucinare per te. Spero che apprezzerai tutte noi. Rebecca Dew ha delle ottime qualità. Quando venne qui, quindici anni fa, non era ordinata come adesso. Una volta Kate dovette scrivere il suo nome, 'Rebecca Dew', sullo specchio del salotto per mostrarle quanta polvere c'era sopra. Ma poi non ha più dovuto rifarlo. Rebecca Dew capisce le allusioni. Spero che stia comoda in camera tua, mia cara. Puoi tenere la finestra aperta di notte. Kate non approva l'aria notturna ma sa che i pensionati devono avere dei privilegi. Io e lei dormiamo insieme e ci siamo organizzate in modo che una notte la finestra è chiusa per lei, e la notte dopo è aperta per me. È sempre possibile risolvere piccoli problemi così, non trovi? Quando c'è buona volontà il modo lo si trova sempre. Non spaventarti se di notte senti Rebecca Dew che si aggira furtivamente per la casa. Lei sente sempre dei rumori e si alza per indagare. Credo che sia per questo motivo se non ha voluto il funzionario. Aveva paura di incontrarlo mentre è in camicia da notte. Spero che non ti dispiaccia se

Kate non parla tanto. È fatta così. E sì che ne avrebbe di cose da dire... da giovane ha girato tutto il mondo con Amasa MacComber. Vorrei avere gli argomenti di conversazione che ha lei, ma io non sono mai uscita dall'Isola del P.E. Mi sono sempre chiesta perché le cose debbano andare così... io che amo parlare e non ho niente di cui parlare e Kate che ha ogni argomento ma detesta parlare. Ma immagino che la Provvidenza sappia quel che fa.”

Anche se zia Chatty è una chiacchierona non ha detto tutte queste cose senza sosta, io sono intervenuta nei momenti giusti, ma le mie erano osservazioni senza importanza.

Hanno una mucca che viene fatta pascolare dal signor James Hamilton in fondo alla strada e Rebecca Dew va a mungerla lì. C'è sempre un sacco di panna e ho saputo che ogni mattina e ogni sera Rebecca Dew passa un bicchiere di latte fresco nell'apertura della porta sul muro alla “Donna” della signora Campbell. È per “la piccola Elizabeth”, che deve averlo per ordine del dottore. Chi siano la Donna e la piccola Elizabeth devo ancora scoprirlo. La signora Campbell è l'abitante e padrona della fortezza della porta accanto... che si chiama I Sempreverdi.

Non credo che stanotte dormirò... non dormo mai la prima notte in un letto sconosciuto, e questo è il letto *più strano* che abbia mai visto. Ma non mi preoccupa. Ho sempre amato la notte e mi piacerà stare sveglia a pensare a tutta la vita passata, presente e futura. Specialmente a quella *futura*.

Questa è una lettera spietata, Gilbert. Non te ne infliggerò mai più una così lunga. Ma volevo raccontarti tutto così riesci a immaginarti il mio nuovo ambiente. Adesso è finita, perché lontano sulla baia la luna sta “affondando nella terra delle ombre”. Devo ancora scrivere una lettera a Marilla. Dopodomani arriverà ai Tetti Verdi, Davy la porterà a casa dall'ufficio postale e lui e Dora si raduneranno attorno a Marilla quando lei l'aprirà, e la signora Lynde spalancherà le orecchie... Oh-oooh! Mi sta venendo nostalgia di casa! Buonanotte, amore mio, da una che è ora e per sempre, la tua devota

Anna Shirley